

**Leonardi (consigliere di Palazzo Chigi)**

# «Gli accordi entrino nei contratti collettivi»

**III GIOVANNANGELO ANGELERI**

■■■ Perché un'impresa dovrebbe adottare un piano di welfare aziendale? Lo chiediamo a Marco Leonardi, professore di Studi del lavoro all'Università di Milano e consigliere economico di Palazzo Chigi. «Perché conviene fiscalmente all'impresa e ai lavoratori», spiega, «e perché è un modo per incentivare la conciliazione vita-lavoro per le donne».

**La legge di bilancio 2017 è intervenuta alzando i limiti di detassazione. Un modo per incentivare le piccole imprese?**

«L'obiettivo è aumentare la platea di potenziali utilizzatori. Per le piccole imprese una leva è rappresentata dalla possibilità di adottare piani di welfare attraverso accordi territoriali».

**Nel nostro Paese la produttività cresce poco. Crede che questo incida sui programmi di welfare aziendale?**

«Credo che il discorso vada ribaltato: sono state incentivate misure di welfare aziendale proprio per aumentare la produttività, convinti che questa possa essere incrementata da buone relazioni sindacali e programmi di welfare per i lavoratori. Visto che i salari non crescono, incentiviamo la produttività attraverso il welfare che non è concepito come una liberalità del datore di lavoro ma in quanto sostitutivo dei premi. Una leva per accrescere la produttività».

**Non c'è il rischio di avere ottimi programmi di welfare senza incidere sulla crescita?**

«Proprio per evitare che il welfare sia legato dalla produttività e distri-

buito a pioggia, abbiamo previsto che sia sostitutivo dei premi di produzione. Inoltre, abbiamo introdotto dei criteri più stringenti per misurare la produttività, la redditività, la qualità, l'efficienza e l'innovazione per valutare il raggiungimento di effettivi risultati cui è condizionato l'accesso al welfare».

**I buoni pasto sono stati i precursori del welfare aziendale, non a caso le stesse società che li emettono si sono aperte anche al mercato del welfare aziendale. Cosa ne pensa?**

«Credo che bisogna non limitarsi più alla semplice erogazione dei buoni pasto ma utilizzare tutte le leve fiscali messe in campo per programmi di welfare aziendale».

**Quale futuro vede per il welfare aziendale nel pubblico?**

«Nella pubblica amministrazione è tutto da costruire. Un primo passo potrebbe essere fatto con i contratti nazionali su cui è aperta la contrattazione con le parti sociali. Prevedendo già nei contratti collettivi che una parte delle risorse vada al welfare».

**Welfare aziendale e smart working sono spesso legati, può spiegarci perché?**

«Il welfare è una misura di incentivo alla produttività. Spesso l'aumento della produttività è legato a una riorganizzazione dell'orario di lavoro e degli spazi in un'ottica di flessibilità. Per questo le due cose sono connesse. Questo legame è stato anche formalizzato: tra i criteri di misura della produttività c'è anche l'adozione di piani di smart working».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

